



**Libero Comune di Zara in Esilio  
Dalmati italiani nel Mondo**

---

La galassia delle Associazioni degli italiani dalmati che operano in Italia ed in Dalmazia sono la risultanza dei **tre esodi** che hanno trasformato nel giro di due secoli una maggioranza culturale veneta in una modesta minoranza.

Dopo la fine della Serenissima e del Regno d'Italia di Napoleone che comprendeva tutta la Dalmazia, si verifica un **primo esodo** che colpisce soprattutto le classi dirigenti politiche e culturali ed ha inizio con la persecuzione dell'Impero austriaco, poi austro-ungarico, degli appartenenti alla Legione dalmata che partecipò attivamente nel 1848 allo sfortunato tentativo di ricostruire la Repubblica di Venezia, con Daniele Manin ed il sebenicense Niccolò Tommaseo. Tale persecuzione continuerà in maniera sistematica e strisciante fino allo scioglimento del Regno di Dalmazia e dell'Impero asburgico nel 1918.

**Il secondo** esodo avviene ad opera del Regno di Jugoslavia che, dopo la Prima Guerra Mondiale, conglobò quasi tutta la Dalmazia storica ad eccezione di Lagosta, Zara, Lussino e Cherso, inutilmente contrastato da Gabriele D'Annunzio che denuncia il tradimento dei Patti di Londra e la vittoria mutilata.

**Il terzo esodo**, quello provocato con il terrore delle Foibe del regime comunista di Tito, accumuna nella stessa tragedia i fratelli istriani, fiumani e dalmati.

Le nostre Associazioni mantengono vive le tradizioni storiche e culturali e puntano sui nomi dei dalmati più importanti ancorché poco noti: a cominciare dagli oltre trenta imperatori romani tra i quali Diocleziano e Giulio Nepote ultimo imperatore romano d'Occidente, ai letterati quali Niccolò Tommaseo autore del primo dizionario della lingua italiana, Gian Francesco Fortunio primo autore della grammatica italiana, Gian Francesco Biondi primo autore di un romanzo italiano, Ruggiero Bosovich che per primo misurò la distanza tra la terra e la luna, Marino de'Ghetaldi che per primo abbinò la geometria all'algebra, Benedetto de' Cotrugli primo inventore della partita doppia e padre della ragioneria, Giorgio Orsini l'architetto che costruì tra l'altro il Duomo di Sebenico, Patrimonio dell'Umanità, i fratelli Laurana architetti e costruttori, tra l'altro, del Castello di Urbino, Fausto de'Veranzio inventore del paracadute e dei ponti sospesi, Giovanni Lucio storico della Dalmazia.....

E ciò solo per citare le punte più elevate della cultura dalmata, spesso ignorate in Italia. Il sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it) nella pagina "uomini illustri" documenta le migliaia di nomi di dalmati italiani degni di menzione.

Dal Seminario di Trieste e dalla Scuola italiana, i Dalmati si aspettano, dunque, una riscoperta dell'apporto che la nostra terra ha dato alla cultura italiana ed europea in tutti i campi, delle lettere, alle scienze, dall'arte alle discipline tecniche. Un apporto che non è sicuramente inferiore a quello di molte regioni italiane.

Renzo de'Vidovich

Trieste, 6 febbraio 2012